

PARLA PETRUCCI
MENO DUE AL GRANDE APPUNTAMENTO

IL NUMERO UNO DEI CANESTRI SALUTA IL RITORNO DI UNA GARA SPECIALE: «MI AFFASCINA CHE TUTTI NE PARLINO PER GIORNI AL BAR E NEI RISTORANTI»

«IL DERBY, CHE SPOT»

«Questa sfida va oltre la serie A2 Bologna è sempre BasketCity»

Il presidente Fip «Non conta la categoria, lo dimostrano i novemila spettatori»



ATTESA
L'Unipol Arena durante un derby. Sotto, il presidente Fip Gianni Petrucci (Ciamillo)

Angelo Costa
■ Bologna

«**HO TRASCORSO** l'ultimo dell'anno a Bologna, per il concerto dei Pooh: nonostante fosse un evento di musica, ho sentito tante persone che parlavano del derby». Gianni Petrucci si ritiene un presidente di federazione fortunato: guida uno sport che gli piace e che piace, «il secondo per spettatori dopo il calcio», non perde occasione di ripetere. Non sarà in parterre venerdì all'Unipol Arena, per assistere a Virtus-Fortitudo, ma idealmente celebra questa sfida come «una bellissima pubblicità per il basket»: per presenze sugli spalti e interesse, è un modo speciale anche per celebrare la sua fresca rielezione.

Petrucci, novemila spettatori per una sfida di A2: che dire?

«Qui non c'entra più la categoria: in A o altrove, è sempre il derby. Sarà un'occasione per divertirsi, avremo la fortuna di vederlo in tv, dove già lo annunciano con spot straordinari che di solito vediamo per le partite del basket americano».

E pensare che i nostalgici dicono che Bologna non sia più BasketCity...

«Lo è ancora, come lo era quando ero segretario della Federbasket, e qui bisogna andare molto indietro nel tempo. Un'etichetta che nacque per la popolarità che sotto le Due Torri aveva questo sport. E poi vorrei capire una cosa».

Cosa?

«Nel calcio tante grandi squa-

dre, Juve e Milan per citarne un paio, sono finite in B: non si capisce perché, se retrocede una big del basket, tutto debba perdere valore».

E invece?

«Stiamo parlando di un campionato come l'A2 che viaggia di record in record: nella scorsa stagione abbiamo avuto un milione e centomila spettatori. Sono numeri, non chiacchiere».

Quanto manca Bologna alla massima serie?

«Da sempre ripeto che in A dovrebbero esserci tutte le grandi città: manca Bologna, ma mancano anche Roma, Genova e via dicendo. Avete visto cosa ha mosso il ritorno di Torino nell'élite: hanno il palasport sempre pieno».

Cosa le piace del derby?

«Il tifo, ovviamente nei limiti del-

la correttezza. Il fatto che se ne parli per giorni ovunque. I luoghi 'sacri': una volta al bar Otello e in certi ristoranti ti facevi una cultura».

L'immagine che conserva del derby?

«Il parterre che ospitava la bella società: esserci era uno status nel-

“ Che in campo ci siano giovani e italiani è il sogno di chi ama questo sport

lo status».

Che personaggi le vengono in mente?

«Grandi giocatori come Danilovic e Jaric, che sapevano unire la tecnica all'immagine della miglior gioventù».

Virtus-Fortitudo venerdì non offrirà fenomeni, ma giocatori giovani e italiani: contento?

«E' la cosa più bella, il sogno non solo di Petrucci, ma di chi ama questo sport: i nostri giocatori at-

tirano attenzione, sono legati alla maglia. Guardate solo come il Milan si sia rialzato con i prodotti del vivaio».

Da presidente, non le resta che cambiare le regole...

«Non c'entra la volontà di Petrucci, al massimo posso instradare, consigliare: tocca ai club invertire certe rotte».

Petrucci, vedrà il derby?

«Certo, a casa mia, comodamente in poltrona: ogni tanto devo anche fare il sindaco del Circeo...».

